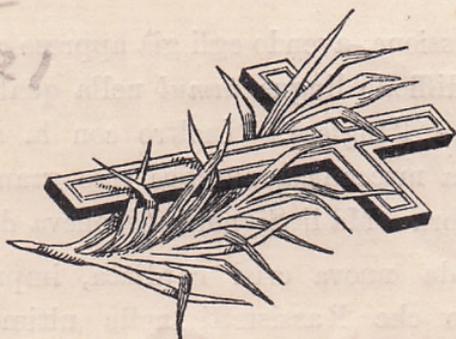


Gatti
5221

22
30-8-14



Carissimi confratelli,

Dopo tre mesi di sofferenze sopportate con esemplare pietà, munito di tutti i conforti religiosi, oggi cessava di vivere il caro nostro confratello

Sac. LEONIDA GATTI.

Nel maggio u. s. si era recato sulle montagne di Yercaud a trovare un ristoro durante il mese più caldo di questa regione.

Uscito verso sera per una breve passeggiata fu colto da improvviso malore. Accortosi che gli veniva mancando la parola: «Mamma mia» esclamò: «ecco un colpo apoplettico» e si mise tosto in preghiera per qualche istante. Tentò coll' aiuto del confratello che l' accompagnava di portarsi verso casa; ma cadde come corpo morto. La paralisi lo aveva privato di tutta la parte destra della sua persona e della favella.

Trasportato al più vicino ospedale, dopo qualche giorno di angosciosa aspettativa, riacquistava la parola e incominciava a migliorare. Si era riaperta nel nostro cuore la speranza di riacquistare un confratello prezioso.

alla nostra missione, avendo egli già appreso con singolare prestezza la difficile lingua *tamul* nella quale confessava e predicava, e l'inglese. Inoltre con la sua spiccata attitudine alla meccanica, avrebbe reso grandi servigi ai nostri laboratori. Ma il Signore disponeva diversamente.

Colpito da nuova crisi cardiaca, improvvisamente peggiorò. Io che l'assistetti nelle ultime settimane della sua malattia debbo confessare, cari confratelli, che rimasi meravigliato ed edificato per la manifestazione di una profonda sentita pietà religiosa, che il suo riserbo e la sua umiltà avevano cercato per l'addietro di non far apparire esteriormente. Non volle passar giorno senza fare la S. Comunione. Potei accorgermi che più volte egli soffrì la sete piuttosto che privarsi anche per un sol giorno della visita confortatrice di Colui che era nelle sue sofferenze tutta la sua forza. Negli ultimi otto giorni perdette nuovamente la favella. Poche ore precedenti la catastrofe, interrogato da me se volesse fare la comunione il giorno seguente, mi accennò di sì e ne rimase tutto consolato. Ma a mezzanotte, assalito da una più violenta crisi, dopo mezz'ora di dolorosa agonia, rendeva a Dio la sua bell'anima, già purificata dalle sofferenze su questa terra.

Commoventi riuscirono i funerali, resi solennissimi dall'intervento di oltre quaranta sacerdoti missionari di Bangalore.

Il compianto confratello era nato il 14 febbraio 1886 a Belvedere Langhe, provincia di Cuneo. Fece le quattro ginnasiali all'Oratorio di Torino ed entrò in noviziato nel 1901, non avendo ancora compiuti i 15 anni. Per

manca di età canonica, non potè fare alla fine del noviziato la sua professione religiosa, che emise nel 1903. Interrotto il corso di studi di Valsalice per malferma salute, fu mandato a Castelnuovo dove, con la riacquistata sanità, potè esplicare nei nove anni che vi rimase le sue preziose doti di mente e di cuore. Quivi emise i voti perpetui nel 1905 e fu ordinato sacerdote nel 1910. Chiamato dall'obbedienza alla Casa Madre nel 1911, nel solo anno che vi rimase lasciò caro ricordo di sè. I Superiori, avendo conosciuto quali preziosi servigi avrebbe potuto rendere all'incipiente missione di Tanjore, gli fecero la proposta di venire, ed egli, pur conscio della sua non robusta costituzione, accettò generosamente e partì nel novembre del 1912. Quivi attese energicamente allo studio delle lingue *tamul* ed inglese, per rendersi atto a lavorare nel nuovo campo che i superiori gli avevano destinato; e proprio allora quando poteva svolgere con maggior frutto le sue attitudini, il Signore lo trovò maturo pel Paradiso.

Adoriamo gli imperscrutabili disegni di Dio che priva per la seconda volta la nostra missione di un prezioso aiuto.

Egli dal Cielo ispiri ad altre anime generose di venire a prendere il suo posto.

Tributiamo a lui la carità dei nostri suffragi.

Vogliate anche pregare per i bisogni di questa missione.

Tanjore, 30 Agosto 1914.

Vostro aff.mo confratello
Sac. Eug. Mederlet.